

Tagliare la scuola vuol dire tagliare il futuro

Il Governo sta sottraendo in un triennio 8 miliardi di euro e 132.000 lavoratori alla scuola. È il più grande “licenziamento” di massa e il più duro attacco alla scuola pubblica nella storia del nostro Paese.

In **EMILIA-ROMAGNA**, dopo aver tagliato lo scorso anno **1637** cattedre, viene ulteriormente ridotto il personale della scuola e ci saranno in organico:

- **264** insegnanti in meno nella **scuola elementare**
- **196** insegnanti in meno nella **scuola media**
- **770** insegnanti in meno nella **scuola superiore**
- **650** collaboratori e amministrativi in meno

nonostante, anche quest'anno, ci siano circa 8000 studenti in più.

Sono oltre 2000 i bambini in lista d'attesa nella scuola dell'infanzia.

Il Ministero ha debiti nei confronti delle scuole dell'Emilia-Romagna per 80 milioni di euro.

Tutto questo, per la nostra Regione, vuol dire meno scuola, meno sicurezza, meno qualità.

Avremo quindi:

- bambini e bambine senza scuola dell'infanzia
- meno ore di lezione per ogni ordine di scuola
- plessi di scuola dell'obbligo a rischio in molti piccoli comuni e ritorno alle pluriclassi
- classi più numerose (fino a 33 alunni) e meno collaboratori scolastici, anche in violazione alle norme di sicurezza
- studenti con disabilità senza sostegno
- cancellazione dei modelli educativi del tempo pieno e del modulo con le compresenze nella scuola elementare e taglio di molte esperienze di tempo prolungato nella scuola media
- taglio indifferenziato delle sperimentazioni
- meno laboratori e insegnanti tecnico pratici

Lo scorso anno, mentre il Governo tagliava i fondi alla scuola, la Regione Emilia-Romagna ha investito 7 milioni di euro per sostenere e arricchire la qualità dell'offerta formativa

Per tornare a crescere, l'EUROPA chiede all'Italia di raggiungere due obiettivi entro il 2020: dimezzare il tasso di dispersione scolastica; triplicare il numero di diplomati e laureati.

Serve una scuola pubblica di qualità, che non lasci indietro nessuno, una scuola al passo con le trasformazioni del nostro tempo e che sia strumento di promozione sociale.

Le nostre proposte:



- investire sulla scuola dell'infanzia per tutti i bambini e le bambine del Paese
- valorizzare il modello educativo del tempo pieno e il modulo a 30 ore con le compresenze



- innovare profondamente la scuola media e superiore, partendo dalle buone pratiche didattiche sperimentate dalle scuole, grazie all'autonomia, per combattere la dispersione scolastica e l'abbandono e alzare i livelli di apprendimento degli studenti con:

- meno ore di lezione frontale e più laboratori, per unire il sapere al saper fare, per stimolare la creatività, la gioia dell'apprendere
- diffusione dell'uso delle nuove tecnologie per conoscere, apprendere, studiare, scoprire
- alle superiori, istituire un biennio unitario e un triennio di indirizzo, per consentire ai ragazzi di compiere scelte più consapevoli per il proprio futuro



Per realizzare questo è necessario:

- sostenere e valorizzare l'autonomia delle scuole
- un sistema di valutazione che aiuti le scuole a crescere e migliorare i livelli di apprendimento degli studenti e sappia valorizzare, non punire, i diversi percorsi di carriera degli insegnanti
- investire nella professionalità dei docenti, attraverso la formazione iniziale, quella in servizio e il superamento del precariato, per mettere la scuola in grado di investire su processi di innovazione didattica e dei contenuti
- costruire un nuovo patto tra scuola e territorio, attraverso un modello di governo della scuola basato sulla collaborazione tra autonomie scolastiche e enti territoriali
- accelerare il percorso di applicazione delle modifiche del titolo V della Costituzione per il trasferimento di competenze e risorse dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali

Dove reperire i fondi per la scuola:

- innalzamento della tassazione delle rendite finanziarie al 20%
- aumentare del 5% la tassazione sui capitali scudati
- taglio delle spese militari e in modo particolare di quelle destinate ai sistemi di armamento (12 miliardi di euro per l'acquisto di 131 cacciabombardieri)
- 175 milioni di euro è l'evasione fiscale di Mondadori, sanata dalla legge “ad aziendam”